

**Lasciatevi trasformare
nella mente
per discernere la volontà di Dio**

Itinerario spirituale per la Famiglia Paolina
Anno 2023

Preghiera per il Sinodo Adsúmus, Sancte Spíritus¹

*Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che Tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a Te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli.
Amen.*

¹ Ogni sessione del Concilio Vaticano II iniziava con la preghiera "Adsumus, Sancte Spiritus", le prime parole dell'originale latino, che significano "Noi siamo davanti a Te, Spirito Santo"; una preghiera che è stata storicamente usata nei Concili, nei Sinodi e in altre assemblee della chiesa per centinaia di anni e che è stata attribuita a sant'Isidoro di Siviglia (560 circa - 4 aprile 636). Nel processo sinodale che abbiamo intrapreso, questa preghiera invita lo Spirito Santo ad operare in noi affinché possiamo essere una comunità e un popolo di grazia. Per il cammino sinodale dal 2021 al 2023, viene proposta la seguente versione semplificata, affinché qualsiasi gruppo o assemblea liturgica possa recitarla più facilmente.

Presentazione

Il tema dell'Itinerario spirituale di quest'anno *"Lasciatevi trasformare nella mente per discernere la volontà di Dio"* è stato scelto per essere in sintonia con il cammino della Chiesa, che per volere del Papa ha avviato un percorso sinodale, a partire dalle Chiese locali, volto a dare piena attuazione all'ecclesiologia del Concilio Vaticano II. Le Chiese che sono in Italia, in particolare, hanno scelto di dedicare un quinquennio al cammino sinodale.

La Famiglia Paolina è pienamente coinvolta in questo processo di trasformazione in senso sempre più evangelico del modo di vivere e di operare della Chiesa. Anzitutto perché il nostro Fondatore, il beato Giacomo Alberione, ci ha sempre dato un grande esempio di ecclesialità. Ricordiamo che proprio le encicliche pontificie del suo tempo sono state le ispiratrici delle sue grandi intuizioni carismatiche e apostoliche.

Tutta la sua opera è a servizio della Chiesa e della sua missione: *«Si sentì obbligato a servire la Chiesa, gli uomini del nuovo secolo e operare con altri, in organizzazione»* (AD 20). *«Siamo fondati su la Chiesa ed il Vicario di Gesù Cristo e questa convinzione ispira sicurezza, letizia, coraggio»* (Commiato, AD 350).

Anche oggi, quindi, il nostro Fondatore ci esorterebbe a prestare ascolto al magistero di papa Francesco e ad incamminarci senza paura lungo i sentieri della sinodalità. Non a caso, il tema del recente XI Capitolo Generale della Società San Paolo (29 maggio – 19 giugno 2022) si è ispirato al medesimo versetto paolino di Rm 12,2.

Non c'è sinodalità senza conversione, senza una profonda trasformazione della nostra mentalità, operata dalla grazia divina, per realizzare la volontà di Dio. Ecco perché questo cammino non può che partire dalla preghiera, da una profonda relazione con il Signore.

In questo senso, gli Esercizi spirituali sono uno strumento quanto mai adatto per lasciarsi interpellare e cambiare dalla parola di Dio. Sono il luogo privilegiato per fare esperienza di discernimento, che è l'anima della sinodalità.

Anche su questo il nostro Fondatore è un grande modello per noi: ogni sua decisione è frutto di una «*doppia obbedienza: ispirazione ai piedi di Gesù-Ostia confermata dal Direttore Spirituale; ed insieme per la volontà espressa dai Superiori ecclesiastici*» (AD 29).

Il discernimento spirituale parte dall'ascolto di Dio, sa leggere i segni dei tempi, passa per il confronto con i fratelli, soprattutto con coloro che nella Chiesa hanno un compito specifico in tal senso, sottopone e offre a Dio le decisioni che sono frutto del discernimento.

Auguro ai fratelli e alle sorelle della Famiglia Paolina e a tutti coloro che vorranno percorrere questo cammino spirituale di ottenere come frutto la *santificazione della mente*: «Il primo ossequio al Divino Maestro sta nel fare le cose con la testa. [...] L'amore della verità, per la verità, nella verità, è il primo e più santificante amore» (beato Giacomo Alberione, ACV, pp. 85-86).

Don GERARDO CURTO
Superiore provinciale ssp

Roma, 30 giugno 2022
Solennità di san Paolo Apostolo

Introduzione

La Chiesa odierna, per impulso di papa Francesco, ha intrapreso un percorso volto a recuperare e approfondire la dimensione della **sinodalità**.

Essa, ha affermato convintamente il pontefice, è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Questo cammino di tutto il popolo santo di Dio coinvolge pienamente anche noi della Famiglia Paolina.

Per questo motivo l'équipe che prepara l'Itinerario spirituale ha scelto un tema che costituisce il fulcro del cammino sinodale, cioè il **discernimento**.

«Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. [...] La Parola ci apre al discernimento e lo illumina. Essa orienta il Sinodo perché non sia una "convention" ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, perché non sia un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito. In questi giorni Gesù ci chiama, come fece con l'uomo ricco del Vangelo, a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi; a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci» (Papa Francesco, *Omelia per l'apertura del Sinodo sulla sinodalità*, 10 ottobre 2021).

Ascoltarsi e ascoltare insieme lo Spirito: è questo il clima del discernimento comunitario. Proprio **lo Spirito Santo è il vero protagonista del cammino sinodale**: «Perché dello Spirito abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali» (Discorso di papa Francesco, 9 ottobre 2021).

Alla luce di questo percorso che realizziamo con tutta la Chiesa, possiamo rileggere la nostra eredità carismatica, in

particolare le riflessioni del nostro Fondatore sulla **santificazione della mente**, senza la quale il nostro discernimento rischierebbe di essere poco illuminato.

Il principale testo di riferimento scelto è l'opuscolo *"Amerai il Signore con tutta la tua mente"*, attualmente inserito nel volume "Anima e corpo per il Vangelo"².

Le meditazioni del beato Giacomo Alberione ci introducono alla seconda importante dimensione della nostra vita paolina: lo **studio**.

Dopo il triennio dedicato ad approfondire la "ruota" della vita spirituale, il tema del discernimento spirituale ci aiuta a concentrare l'attenzione sulla nostra mente/mentalità: «Non conformatevi a questo mondo, ma *lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio*, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2).

Papa Benedetto XVI, in una *lectio divina* al Seminario Maggiore di Roma (15/02/2012), così commentava queste parole dell'apostolo Paolo: «**Questa trasformazione comincia con il rinnovamento del pensare**. San Paolo dice *"o nous"*: tutto il modo del nostro ragionare, la ragione stessa deve essere rinnovata. [...] Rinnovare vuol dire realmente lasciarci

² "Amerai il Signore con tutta la tua mente" è il titolo originale con cui il Fondatore ha trattato il tema relativo alla facoltà dell'intelligenza in cinque numeri del "San Paolo", bollettino interno della SSP, dal settembre 1954 al maggio 1955. Nel libretto pubblicato nel 1956, il titolo fu sostituito con "Santificazione della mente". In occasione della festa di san Giuseppe dello stesso anno, il Fondatore ha donato l'opuscolo alla Famiglia Paolina in risposta agli auguri inviati per il suo onomastico, con la dedica: "Il Primo Maestro alle Famiglie Paoline".

In merito ai due titoli attribuiti al volumetto, che si equivalgono, è degno di rilievo il rimando che troviamo a p. 13 della raccolta "Anima e corpo per il Vangelo" (ACV), nel contesto dell'introduzione particolare a "Santificazione della mente" (SM): «La santificazione della mente [sta in questo]: amare il Signore con tutta la mente» (cf DF p. 65).

Nel 2005, il Centro di Spiritualità Paolina ha pubblicato questo e altri sei opuscoli in un volume antologico, dal titolo "Anima e corpo per il Vangelo".

illuminare dalla Verità che ci parla nella Parola di Dio. E così, finalmente, imparare il nuovo modo di pensare, che è il modo che non obbedisce al potere, all'aver, all'apparire, ma alla verità del nostro essere che abita profondamente in noi e ci è ridonata nel Battesimo».

Naturalmente, il pensiero alberioniano sullo studio/studiosità presenta anche altri importanti aspetti che pensiamo di approfondire il prossimo anno.

Il percorso biblico del discernimento comunitario sarà scandito dal **capitolo 15 degli Atti degli Apostoli, l'Assemblea di Gerusalemme**. In questo brano dell'evangelista Luca, distribuito nei sette giorni degli Esercizi spirituali, emergono diversi elementi che manifestano lo stile e il metodo sinodale della Chiesa delle origini:

- La necessità di **tempi per il discernimento** che favoriscano il confronto e il dialogo.
- La capacità di **ascolto**. Essa va oltre il semplice "sentire" le parole dell'altro. Ascoltare significa entrare nella prospettiva dell'interlocutore per comprenderne le ragioni profonde e coglierne la buona fede.
- Il **silenzio**, quale presupposto dell'ascolto. Non va inteso come pura assenza di suoni o di parole, ma come atteggiamento di accoglienza del pensiero dell'altro.
- La **parresía**. Termine diffuso nel Nuovo Testamento per indicare la capacità di esprimersi con franchezza e autenticità.
- La capacità di giungere a **soluzioni condivise** e a **scelte chiare** per dare alla comunità cristiana un orientamento che non lasci spazio a situazioni di incertezza e di ambiguità. L'assemblea di Gerusalemme si conclude, infatti, con una decisione ben definita, sinodale, frutto di un percorso travagliato, ma autentico.

Il brano di At 15 è accompagnato, ogni giorno, da un ulteriore testo scritturistico che approfondisce la tematica specifica di quel giorno. Altri testi di approfondimento vengono indicati per continuare personalmente la riflessione.

Questo sussidio propone per ogni giorno:

- Come brano biblico, l'intero **capitolo 15 degli Atti degli Apostoli**, che racconta l'Assemblea di Gerusalemme. Il capitolo è distribuito progressivamente nelle sette giornate, in sintonia con il cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa. Il brano di ogni giorno è integrato da un testo biblico attinente al tema.
- La parola del Fondatore, attinta prevalentemente dall'opuscolo **"Amerai il Signore con tutta la tua mente"** (cf volume "Anima e corpo per il Vangelo").
- La preghiera **allo Spirito Santo**, composta da autori vari, in sintonia con il tema.

Modo di pregare la Parola³

(prevedendo circa un'ora)

Preparazione: risvegliare la consapevolezza di essere davanti a Dio e in Dio.

- Mi metto alla presenza del Signore, anche tramite l'immaginazione, «Lo guardo mentre mi guarda» (santa Teresa d'Avila).
 - Prego il *Gloria al Padre...* chiedendo la grazia di essere sempre più in Cristo.
 - Chiedo perdono e perdono a mia volta i miei debitori.
1. *«Io sono la Verità».* Lasciare che la mente venga illuminata dalla sapienza del Vangelo.
 - Invoco lo Spirito Santo.
 - Leggo e medito la Scrittura (per esempio, il Vangelo del giorno; o faccio la lettura continua di un libro della Bibbia); cerco di individuare il “nocciolo” del testo, ciò che mi attira maggiormente.
 - Posso contemplare con l'immaginazione il brano meditato, raffigurarmi dentro l'episodio e sentirmi interpellato dal Signore, chiedendomi (nel caso del Vangelo) che cosa fa, dice, pensa Gesù in quella determinata situazione.
 2. *«Io sono la Via».* Indirizzare la volontà a scegliere ciò che Gesù ha scelto per sé.
 - Applico alla mia esistenza quello che ho meditato e contemplato.
 - Mi esamino brevemente: desidero, voglio, scelgo quello che Gesù desidera, vuole, sceglie?
 3. *«Io sono la Vita».* Liberare gli affetti e condurli verso il Signore.
 - Inizio un colloquio intimo e amicale con il Maestro sull'oggetto della meditazione.
 - Ringrazio il Padre per le illuminazioni o le ispirazioni ricevute tramite il Figlio.
 - Prego lo Spirito per la Chiesa e per la mia comunità/famiglia; chiedo ciò di cui ho bisogno; ricordo coloro che sono nella necessità materiale e spirituale.
- Conclusioni.* Risvegliare la consapevolezza che la preghiera è la vita di tutto.
- Termino con una preghiera vocale che mi è familiare (ad esempio, *Liturgia delle Ore o parte del Rosario...*)

³ GIUSEPPE FORLAI, *Vestirsi di luce*, Paoline 2018, pp. 183-184.

L'assemblea di Gerusalemme

Anche la Chiesa delle origini ha dovuto affrontare questioni importanti e delicate che rischiavano di frantumare la comunione. Il capitolo 15 degli Atti degli Apostoli è una mirabile icona “sinodale” del discernimento comunitario.

Come trovare la luce di Dio nello smarrimento di visioni discordanti? Nel silenzio interiore, facciamo risuonare la Parola che ci riconduce a ciò che è essenziale: Ascolta, Israele!...

At 15,1-4

¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro.

Mc 12,28-34

²⁸Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

²⁹Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore*; ³⁰*amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*. ³¹Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. Non c'è altro comandamento più grande di questi».

³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui*; ³³*amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici*».

³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Testi per l'approfondimento

- Sal 27: «Il Signore è mia luce e mia salvezza».
- Lc 10,21-24: «Queste cose le hai rivelate ai piccoli».
- Mt 18,1-4: «Se non diventerete come bambini...».
- At 8,26-40; 10,44-48: Il respiro universale del Vangelo.

L'anima di ogni mentalità

«Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno» (Sal 119[118],36).

È la sapienza che Dio comunica alle anime umili, ai figli *piccoli*. È l'«hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli» [Lc 10,21]. È l'«inizio della sapienza, il timore del Signore» (Sal 111[110],10). È l'introduzione al regno di Dio: «Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (cf Mt 18,3). È il «se qualcuno è piccolo, venga a me e beva» (cf. Pro 9,4-5). È il «mio Dio e mio tutto». È il «se conquistassi tutto il mondo...» (Mt 16,26). È l'azione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo sopra un'anima, che davvero è figlia di Dio, e per l'umiltà e la fede entra nello spirito del *Padre Nostro*.

Il timore di dispiacere a Dio e il desiderio di amarlo, il pensiero del paradiso e la ferma volontà di conquistarlo, il Vangelo, la SS.ma Eucaristia, Maria Madre nostra, la volontà ferma di progredire in ogni parte... tutta l'assorbono, la penetrano, la dominano, la guidano. «*Omnia in uno videt*»⁴.

Si crea in fondo all'anima un ideale, cui convergono tutte le facoltà, raccolte in un volere, che vien da esse rafforzato ogni giorno: pensieri, fantasia, memoria, preghiera, cuore, relazioni, studio, letture... Tutto diviene materiale di costruzione per il grande edificio della personale santità e dell'apostolato.

Adempire completamente i due comandamenti: amare Dio, amare il prossimo. Quando si è arrivati a questa stabilizzazione dell'anima nelle verità divine, «la bocca del giusto proclama la sapienza, e la sua lingua esprime la giustizia; la legge del suo Dio è nel suo cuore» (Sal 37[36],30-31).

L'uomo allora vive in un'alta luce e serenità di spirito; ancora poggia con i piedi sulla terra, ma la sua fronte e la sua mente spaziano in alta atmosfera di luce; le "vanità umane"

⁴ *Imitazione di Cristo* (lib. I, cap. III, n. 3): «Tutto vede unificato», oppure «Vede tutto in riferimento a una sola cosa».

sono giudicate per quel che valgono, gli avvenimenti considerati da un'altissima specola, tutto è mezzo per il fine: la gloria di Dio da promuoversi con la propria santificazione e con la salvezza delle anime.

Sodezza di fede, speranza di ogni momento, lumi celesti, doni e frutti di Spirito Santo, gioia della vocazione, la pregu- stazione dei beni celesti, la penetrazione delle otto beatitudi- ni, si succedono nell'anima..., è tutta una preparazione all'eterna visione, possesso e gaudio di Dio; resta solo che l'anima sia staccata dalla materialità del corpo per toccare quello che ha cercato.

«Lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, e l'acqua della sa- pienza gli darà da bere» (Sir 15,3).

Pensare secondo Dio, secondo Gesù Cristo: ecco l'anima di ogni mentalità.

(ACV, pp. 65-66)

Donami un cuore docile

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.
Togli dal mio petto il cuore di pietra
e dammi un cuore di carne
perché accolga la parola del Signore
e la metta in pratica (Ez 11,19-20).

Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (Sal 83,9).
Fa' che il tuo volto di Padre
risplenda su di me e io sarò salvo (Sal 80,4).

Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice
che tema il tuo nome (Sal 86,11).
Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazaret
per conservare, come Maria, la Parola dentro di me.

Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca.
Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola
“per comprendere con tutti i santi
quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità,
e conoscere l'amore di Cristo” (Ef 3,18-19).

Fa' che io sperimenti nella mia vita
la presenza amorevole del mio Dio
che “mi ha disegnato
sulle palme delle sue mani” (Is 49,16).

Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (Is 55,11)

Carlo Maria Martini

Il dono del discernimento

I “discernimento” impegna l’intera comunità, senza dimenticare il compito specifico dei suoi responsabili; esso richiede ascolto e confronto vicendevole, ma è anzitutto un dono da chiedere a Dio: «Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare per poter discernere la volontà di Dio» (Rm 12,2).

At 15,5-6

⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

1Re 3,5-12

⁵A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».

⁶Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi.

⁷Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. ⁸Il tuo servo è

in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare.

Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti, chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».

¹⁰Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. ¹¹Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ¹²ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te».

Testi per l'approfondimento

- 1Gv 4,1-6: Discernere gli spiriti.
- Sap 9,1-12: «Abbiamo bisogno della sapienza per discernere».
- Mt 5,20: «Occorre superare la giustizia degli scribi e dei farisei».
- Lc 6,43-45: «Ogni albero si riconosce dal suo frutto».

Le mie parole non passeranno

«Il Signore condusse il giusto per vie rette, e gli mostrò il regno di Dio, e gli diede la scienza delle cose sante; lo prosperò nei lavori e ne coronò le fatiche con frutti abbondanti. Contro la frode degli oppressori lo assistette, e lo fece ricco. Lo difese dai nemici e dagli insidiatori e gli diede vittoria in aspra lotta, onde si persuadesse che di tutto trionfa la sapienza» (Sap 10,10-12).

Si vedono talvolta fatti inspiegabili, se considerati superficialmente; molto ben spiegabili, invece, se approfonditi secondo la fede.

Uomini che sono poveri di ogni cosa: prestigio, potere, scienza, denaro, abilità per le imprese, protezione umana, salute... eppure hanno mosso il mondo: san Francesco d'Assisi, san Benedetto, sant'Ignazio di Loyola, san Giovanni Bosco, san Giuseppe Benedetto Cottolengo, santa Teresa di Gesù, i dodici Apostoli e tanti altri.

Uomini, invece, forniti di molti beni e doti interne ed esterne, potenti nella loro posizione sociale e nel loro prestigio... e sono rimasti come alberi carichi di foglie e di fiori, ma senza frutto; non esercitarono una salutare influenza sociale, non lasciarono opere vitali; finirono delusi e deludendo.

Quale spiegazione? Difficile e facile ad un tempo, sotto diversi aspetti; i primi, guidati da pensieri umili, e pieni di fede; gli altri orgogliosi di mente e fiduciosi nel loro valore... «Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio» (Sal 20[19],8); esempio, Golia e Davide; Napoleone e Pio VII; i veri riformatori e gli eretici.

Agli umili di mente e di cuore Iddio abbonda in grazie; agli orgogliosi di mente e di cuore, Dio resiste. «*La verità del Signore rimane in eterno*»; neppure uno iota cadrà.

(ACV, pp. 96-97)

Vieni in me, Spirito Santo

Vieni in me, Spirito Santo,

Spirito di sapienza:

donami lo sguardo e l'udito interiore,

perché non mi attacchi alle cose materiali

ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore:

riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità:

concedimi di pervenire alla conoscenza della verità

in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo,

acqua viva che zampilla per la vita eterna:

fammi la grazia di giungere

a contemplare il volto del Padre

nella vita e nella gioia senza fine.

Amen.

Sant'Agostino

Comprendere la nostra storia come storia di salvezza

L'intervento dell'apostolo Pietro richiama l'esperienza che egli aveva fatto in casa del centurione Cornelio, presso il quale si era recato guidato dallo Spirito del Signore. La rilettura di quell'evento pentecostale in casa di pagani diventa significativa per discernere la direzione che Dio sta indicando alla Chiesa.

At 15,7-11

⁷Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede.

¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

At 11,1-18

¹Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: «Sei entrato in

casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo.

⁷Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. ⁸Lo dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo.

¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo.

¹³Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”.

¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”.

¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

¹⁸All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

Testi per l'approfondimento

- Gdt 8,14: Come scrutare i disegni di Dio?
- Lc 12,54-57: Comprendere i segni dei tempi.
- 2Cor 12,12: I segni del vero apostolo.

Lume di ragione e lume di fede

Il retto uso della mente è questo: pensare a Dio, alla verità o secondo verità, istruzione, studio, e tutto quello che ci porta a compiere ciò che è volontà e beneplacito di Dio, per esempio: a ciò che è progresso, virtù, dovere, ufficio, ecc. Vi è infatti un retto uso naturale della ragione e della mente.

La Scrittura dice: «Compera la verità; e non alienar la sapienza, la dottrina, l'intelligenza» (Pro 23,23). Ma vi è anche un retto uso soprannaturale della ragione e della mente: credere cioè alle verità da Gesù Cristo rivelate e dalla Chiesa cattolica insegnate.

Sant'Agostino dice: «Fede è credere ciò che non vedi», e cioè ammettere una verità, non perché capita, ma sopra la testimonianza altrui: ed in questa cosa è Gesù Cristo stesso che parlò predicando ed oggi parla per mezzo della Chiesa.

Le verità della fede hanno una sicurezza assoluta. La fede è fondamento della vita spirituale: «Fondamento e radice di ogni giustificazione» (Concilio di Trento). «Senza la fede è impossibile piacere a Dio e pervenire alla sua gloria. Chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano» [cf. Eb 11,6].

(ACV, pp. 39-40)

Bisogna che sempre andiamo avanti perché il mondo va avanti. E noi, se ci fermiamo, rimaniamo indietro e non c'è più nessuno daccanto a noi perché siamo indietro; e chi salviamo? Bisogna accompagnar la società in cui viviamo coi suoi progressi: in umiltà. [...] Avanti in umiltà e carità. Progresso continuo! Mai fermarsi.

(AAP, 1962, 71.74)

Non possiamo stare a lamentare dei tempi passati perché una volta non era così. Oggi è così. Bisogna vivere nel nostro tempo. Sì, vivere nel nostro tempo. Bisogna ricordarci che dovendo vivere in questo tempo, in mezzo agli uomini che vivo-

no adesso, bisogna sapere interpretarli e considerare le necessità attuali.

Occorre un discernimento, occorre una conoscenza delle condizioni attuali in cui ci troviamo. Ora, bisogna un po' adattarsi non al male, mai, ma a quello che è secondo le esigenze del momento attuale. Quindi ci vuole un discernimento, ci vuole il lume del consiglio [...] che è un dono dello Spirito Santo.

(AAP, 1965, 344-345)

In te posso esclamare: “Abbà”

O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in Te solo posso esclamare: *Abbà, Padre.*

Sei Tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio di camminare con Dio:
solo Tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità,
Tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,
e non sopporti in lei
neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave,
orienta sempre Tu la mia volontà verso la Tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente e compiere efficacemente.

Amen.

San Bernardo

Il valore dell'ascolto

I discorso di Pietro raggiunge il cuore e la mente dei partecipanti all'assemblea, che si predispongono a un nuovo ascolto dell'esperienza missionaria di Paolo e Bàrnaba, stavolta facendo un vero silenzio. Al termine del loro intervento, prende la parola Giacomo che, come responsabile della Chiesa di Gerusalemme, porta a compimento con una proposta il processo sinodale. La dinamica del discernimento è fatta di parola e silenzio, ascolto e accoglienza vicendevole.

At 15,12-13

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatevi...».

Gc 1,19-27

¹⁹Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. ²⁰Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio.

²¹Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza.

²²Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; ²³perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo

specchio: ²⁴appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

²⁶Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. ²⁷Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Testi per l'approfondimento

- Sir 6,32-37: «Se ti è caro ascoltare, imparerai».
- Lc 8,16-18: «Fate attenzione a come ascoltate».
- 2Tm 3,14-17: «Tutta la Scrittura è utile per insegnare, convincere, correggere, educare».

Mentalità cristiana

«Cristiano è il mio cognome, cattolico il mio nome»⁵.

Suppone come base una retta mentalità umana che riguarda la verità, la morale, la pietà di ordine naturale.

La mentalità cristiana è costituita dai *principi* soprannaturali di fede, di morale, e di pietà secondo l'insegnamento di Gesù Cristo e della Chiesa. [...]

Questa mentalità può essere posseduta in grado altissimo come avviene nei santi; ed in grado minimo come avviene in coloro che conobbero poco ed hanno quasi dimenticato.

Persone che si nutrono del Vangelo, amano la meditazione, fanno abbondanti letture spirituali; così che questi *principi* li ricordano, li sentono nel loro spirito e costituiscono l'anima della loro anima, quasi una seconda natura che si è sovrapposta alla prima, l'ha penetrata e quasi assorbita.

Anime che parlano il linguaggio della fede in ogni circostanza. Anime che il mondo non capisce e crede che esse siano stolte. Non giudicarono pazzi tanti santi e la stessa Sapienza, Gesù Maestro?

Vi sono persone talmente penetrate da un principio cristiano, che tutta la loro mentalità teorico-pratica ne è dominata. Esempio: «*Deus meus et omnia*»; «*Quid sum miser tunc dicturus...*»; «*Si isti et illi [illæ], cur non ego?*»; «Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero...?» [Mt 16,26]; «Dio mi vede»; «*Quid hoc ad æternitatem?*».

Il portare con noi il Vangelo è segno di amore alla dottrina di Gesù Cristo e merita speciali lumi celesti.

(ACV, pp. 52-53)

⁵ Detto attribuito a san Paciano (320-390), vescovo di Barcellona.

Donaci il silenzio dell'ascolto

Dio, nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle nostre parole,
faccia regnare
il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi
fino al nostro cuore:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore.
Egli vive e regna
ora e nei secoli dei secoli.
Amen.

Monastero di Bose

Il discernimento è illuminato dalla Parola di Dio

L'apostolo Giacomo sintetizza quanto è emerso nei vari interventi, cioè il volere divino che ha guidato l'evangelizzazione dei pagani, e vede la conformità di quanto è accaduto con le parole delle Sacre Scritture, citando espressamente il profeta Amos (9,11-12). Alla luce della parola di Dio, trova la giusta soluzione alla crisi, così come aveva fatto Pietro dopo il tradimento di Giuda.

At 15,13-21

Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate-mi. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

¹⁶ *Dopo queste cose ritornerò
e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta;
ne riedificherò le rovine e la rialzerò,
¹⁷ perché cerchino il Signore anche gli altri uomini
e tutte le genti
sulle quali è stato invocato il mio nome,
dice il Signore, che fa queste cose,
¹⁸ note da sempre.*

¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè

ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

At 1,15-26

¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse:

¹⁶«Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero.

¹⁸Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. ¹⁹La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”.

Sta scritto infatti nel libro dei Salmi:

*La sua dimora diventi deserta
e nessuno vi abiti,
e il suo incarico lo prenda un altro.*

²¹Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

²³Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Poi prepararono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto ²⁵per prendere il posto

in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». ²⁶Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

Testi per l'approfondimento

- Sal 143,8: «Fammi conoscere la strada da percorrere».
- Mt 7,21-27: La casa costruita sulla roccia.
- Ef 5,8-17: «Siete luce nel Signore... Sappiate comprendere qual è la volontà del Signore».

Sacra Scrittura

È la “*Epistola Dei ad homines*”, la lettera di Dio agli uomini. Essa è la prima e principale lettera, per acquistare il pensiero di Dio; specialmente il *Nuovo Testamento*.

Le anime veramente pie fanno dei Santi Vangeli la loro delizia perché vi trovano gli insegnamenti e gli esempi di Nostro Signore Gesù Cristo e nulla le forma meglio alla soda pietà, nulla più efficacemente le avvia all’imitazione del Divino Maestro.

Avremmo mai capito che cos’è l’umiltà, la dolcezza, la pazienza, la sopportazione delle ingiurie, la verginità, la carità fraterna spinta fino all’immolazione di sé, se non avessimo letto e meditato gli esempi e le lezioni di Nostro Signore su queste virtù. [...]

Inoltre, le anime credenti sanno che ogni parola, ogni azione del Maestro contiene una grazia speciale che agevola la pratica delle virtù, di cui leggono il racconto; adorano il Verbo di Dio nascosto sotto la scorza della lettera e lo supplicano di illuminarle, di far loro intendere, gustare e praticare i suoi insegnamenti.

Questa lettura è come una meditazione e un pio colloquio con Gesù; e le anime escono da questa conversazione più risolte a seguire Colui che ammirano ed amano.

Gli *Atti degli Apostoli* e le *Epistole* somministrano pure alimento alla pietà: sono gli insegnamenti di Gesù vissuti dai discepoli, esposti, adattati ai bisogni dei fedeli, da coloro a cui Gesù affidò la cura di continuar l’opera sua: nulla di più commovente, di più efficace di questo primo commento del Vangelo.

(ACV, pp. 66-67)

Sostienici con il tuo Spirito

Dio di infinita grandezza,
che affidi
alle nostre labbra impure
e alle nostre fragili mani
il compito di portare
agli uomini
l'annunzio del Vangelo,
sostienici con il tuo Spirito,
perché la tua parola,
accolta da cuori aperti e generosi,
fruttifichi
in ogni parte della terra.

Amen.

dal Messale

Parlare con franchezza e decidere con coraggio

La lettera inviata alla comunità di Antiochia è un bell'esempio di parresia: denuncia con chiarezza i fatti che hanno portato turbamento in essa e rende onore a Paolo e Bàrnaba, il cui apostolato è stato messo in discussione. E insieme riporta la decisione unanime, guidata dallo Spirito, presa nell'assemblea di Gerusalemme.

Franchezza e coraggio, libertà interiore e ricerca della verità nella carità, hanno sempre caratterizzato il parlare e l'agire dell'apostolo Paolo. Un grande modello anche nell'attuale cammino della Chiesa.

At 15,22-29

²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto:

«Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi.

²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose.

²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Gal 2,1-10

¹Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: ²vi andai però in seguito a una rivelazione.

Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano.

³Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; ⁴e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ⁵ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.

⁶Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. ⁷Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi – ⁸poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per le genti – ⁹e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i

circoncisi. ¹⁰Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.

Testi per l'approfondimento

- Sal 40,10-11: «La tua verità e la tua salvezza ho proclamato».
- Gv 18,20: «Ho parlato al mondo apertamente».
- At 4,31: «Proclamavano la parola di Dio con franchezza».

Mentalità paolina

«O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'apostolo Paolo...». [Ciò] corrisponde al secondo fine della Famiglia paolina: predicazione della dottrina dogmatica, morale, liturgica di Gesù Cristo e della Chiesa con i mezzi moderni più celeri ed efficaci.

Essa si propone di rappresentare e vivere san Paolo, oggi; pensando, zelando, pregando e santificandosi come farebbe San Paolo, se, oggi, visse. Egli visse i due precetti dell'amore verso Dio e verso il prossimo in una maniera così perfetta da mostrare in sé il Cristo stesso: «Cristo vive in me» [Gal 2,20]. [...]

Sono per noi appropriate le parole ai suoi figli di Tessalonica, ai quali ricorda di essersi fatto per loro *forma*: «per darvi noi stessi come esempio da imitare» (2Ts 3,9). Gesù Cristo è il perfetto originale; Paolo fu fatto e si fece per noi forma; onde in lui veniamo forgiati, per riprodurre Gesù Cristo.

San Paolo-forma non lo è per una riproduzione fisica di sembianze corporali, ma per comunicarci al massimo la sua personalità: mentalità, virtù, zelo, pietà... tutto. La famiglia paolina, composta di molti membri, sia Paolo-vivente in un corpo sociale.

Conoscere e meditare san Paolo nella vita, opere, lettere; onde pensare, ragionare, parlare, operare secondo lui; e invocare la sua paterna assistenza.

(ACV, pp. 61-63)

C'è la verità di Cristo in me

San Paolo fu il grande interprete e predicatore del Vangelo. Lo comprese nella rivelazione del Maestro Divino, fu Dottore e Maestro delle nazioni.

Dopo Gesù Cristo la verità che salva incominciò ad allargarsi e scorrere come fiume sempre alimentato dalla sorgente, e che nel suo corso riceve affluenti, ingrossa e porta ovunque beneficio e santità.

(ACV, p. 93)

Accordami la tua sapienza

*Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore
e nella mia intelligenza.*

*Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.*

*Accordami il Tuo amore,
perché anche quest'oggi,
esortato dalla Tua parola,
Ti cerchi nei fatti
e nelle persone che ho incontrato.*

*Accordami la Tua sapienza,
perché io sappia rivivere e giudicare,
alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.*

*Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.*

San Tommaso d'Aquino

La Chiesa – comunione

La reazione alla decisione sinodale da parte della comunità di Antiòchia, riunita in assemblea, è di gioia e incoraggiamento. Ciò è un evidente segno che il processo di discernimento è stato guidato da Dio.

Una chiesa sinodale è una chiesa partecipativa e corresponsabile, che incarna concretamente l'immagine paolina della Chiesa come corpo uno e molteplice.

At 15,30-35

³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [³⁴] ³⁵Paolo e Bàrnaba, invece, rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

1Cor 12,12-31

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati

dissetati da un solo Spirito. ¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.

¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi».

²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno.

Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni, perciò, Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue.

²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi.

Testi per l'approfondimento

- Gv 13,34-35: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli».
- Gv 17,20-23: La preghiera di Gesù per l'unità dei discepoli.
- Rm 12,3-8: «Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno».
- Ef 4,11-16: Edificare il corpo di Cristo.

Operare con la testa

«*Senza la fede è impossibile essere graditi a Dio*».

Il primo ossequio al Divino Maestro sta nel fare le cose con la testa. In ogni azione umana meritoria concorrono corpo, cuore, volontà e mente. Cioè fare le opere con amore, impegnandovi le energie con intelligenza. La mente sta in primo luogo.

Intendere bene la mente divina nel darci i comandamenti ed i consigli evangelici. Intendere bene la mente della Chiesa, le nostre Costituzioni e il Diritto Canonico. Intendere bene le disposizioni del Superiore, del Maestro, del Confessore, del capo-reparto, ecc.

Mettere nelle opere tutta l'intelligenza per eseguirle bene, sempre meglio; sempre studiando vie ed industrie per accelerarne il compimento; onde si arrivi a dare un risultato sempre migliore in tutto: dal Confessionale, alla redazione, alla cucina, alla tecnica, alla scuola, alla contabilità, ecc.

Quale differenza tra propagandista e propagandista! Quale differenza tra librai e librai! ecc. Questo nel senso naturale e nel senso soprannaturale. Esempio: chi opera con fede, si appoggia a Dio, ha fine retto, riuscirà meglio nel lavoro sopra le anime, farà rendere di più le sue opere guadagnando meriti più grandi. Per esempio: chi opera «secondo le intenzioni per cui Gesù continuamente s'immola sopra gli altari».

Mettere la testa nel pregare, nel lavoro tecnico, nella scuola. Tra i libri, gli amici, le pellicole, i consiglieri, i confessori, ecc. scegliere sempre il meglio.

L'amore della verità, per la verità, nella verità, è il primo e più santificante amore: «*Sanctifica eos in veritate*» [Gv 17,17], pregava Gesù per gli Apostoli.

(ACV, pp. 85-86)

Preghiera allo Spirito Santo

*Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa' sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.*

*Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.*

*Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.*

Frère Pierre-Yves di Taizé

Al Maestro Divino

Maestro: la tua vita mi traccia la via; la tua dottrina conferma e rischiarà i miei passi; la tua grazia mi sostiene e sorregge nel cammino al cielo. Tu sei perfetto Maestro: che dai l'esempio, insegni e conforti il discepolo a seguirti.

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). «Sei venuto da Dio come Maestro» (Gv 3,2).

1. O Maestro, tu hai parole di vita eterna: alla mia mente, ai miei pensieri sostituisci Te stesso, o Tu che illumini ogni uomo e sei la stessa verità: io non voglio ragionare che come Tu ammaestri, né giudicare che secondo i tuoi giudizi, né pensare che Te verità sostanziale, data dal Padre a me: *«Vivi nella mia mente, o Gesù verità».*

2. La tua vita è precetto, via, sicurezza unica, vera, infallibile. Dal Presepio, da Nazaret, dal Calvario è tutto un tracciare la via divina: d'amore al Padre, di purezza infinita, d'amor alle anime, al Sacrificio.

Fa' che io la conosca, fa' che metta ogni momento il piede sulle tue orme di povertà, castità, obbedienza: ogni altra via è larga... non è tua: Gesù, io ignoro e detesto ogni via non segnata da Te. Ciò che vuoi Tu, io voglio: *stabilisci la tua volontà al posto della mia volontà.*

3. Al mio cuore, si sostituisca il tuo: al mio amore a Dio, al prossimo, a me stesso, si sostituisca il tuo. Alla mia vita peccatrice umana, si sostituisca la tua divina, purissima, sopra tutta la natura. «Io sono la vita» (cf Gv 14,6).

Ecco perciò, per mettere Te in me, io darò ogni premura alla Comunione, alla Santa Messa, alla Visita al Santissimo, alla devozione alla Passione. E questa vita venga a manifestarsi nelle opere «perché anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale» (2Cor 4,10-11), così come accadde a San Paolo «Vive in me Cristo» (Gal 2,20). *Vivi in me, o Gesù Vita eterna, vita sostanziale.*

DF pp. 39-40

Schema di sintesi per l'esame di coscienza

Con lo sguardo rivolto a Gesù crocifisso che mi ha amato da sempre, mi ama in questo istante, mi attende per offrirmi il perdono e portarmi nell'abbraccio riconciliante col Padre, mi dispongo ai seguenti passi:

➤ CONOSCENZA

Chiedo il dono di conoscere la mia realtà.

È l'azione della grazia di Dio in me, che mi rende capace di conoscere la ricchezza dei doni ricevuti e anche la consapevolezza di portare «questo tesoro in vasi di creta» (2Cor 4,7).

➤ RICONOSCENZA

Mi apro al grazie!

Mi pongo davanti alla mia vita riconoscendomi figlio amato e atteso per l'abbraccio del Padre, e compio il mio *memoriale d'amore*.

➤ COSCIENZA

Riconosco il mio peccato e manifesto il mio dolore.

Il Signore mi chiede di cooperare al dono della conversione e di essere attivamente impegnato nel cambiamento che mi propone. Come ho vissuto il "grazie", ora scopro i segni della mia ingratitudine, che è il mio peccato.

➤ RIPARTENZA

Mi impegno insieme con Dio.

«Se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17).

Proposta di progetto spirituale

➤ PAROLA DI DIO ISPIRATRICE

.....
.....
.....

➤ OBIETTIVO O PROPOSITO

.....
.....
.....

➤ MODALITÀ PRATICHE

1. Da Gesù-Verità per la *mente*

.....
.....
.....

2. Con Gesù-Via per la *volontà*

.....
.....
.....

3. In Gesù-Vita per il *cuore*

.....
.....
.....

➤ TEMPI DI VERIFICA

.....
.....
.....

*Affido questo progetto a Maria, a san Paolo...
Dio porti a compimento l'opera che in me ha iniziato. Amen.*

Indice

PREGHIERA PER IL SINODO “ADSUMUS SANCTE SPIRITUS	pag. 2
PRESENTAZIONE	» 3
INTRODUZIONE	» 5
MODO DI PREGARE LA PAROLA	» 9
1° GIORNO: L'assemblea di Gerusalemme	
- Parola di Dio: At 15,1-4 e Mc 12,28-34	» 10
- G. Alberione: <i>L'anima di ogni mentalità</i>	» 12
- C.M. Martini: <i>Donami un cuore docile</i>	» 14
2° GIORNO: Il dono del discernimento	
- Parola di Dio: At 15,5-6 e 1Re 3,5-12	» 15
- G. Alberione: <i>Le mie parole non passeranno</i>	» 17
- Sant'Agostino: <i>Vieni in me, Spirito Santo</i>	» 18
3° GIORNO: Comprendere la nostra storia come storia di salvezza	
- Parola di Dio: At 15,7-11 e At 11,1-8	» 19
- G. Alberione: <i>Lume di ragione e lume di fede</i>	» 22
- San Bernardo: <i>In te posso esclamare “Abbà”</i>	» 24
4° GIORNO: Il valore dell'ascolto	
- Parola di Dio: At 15,12-13 e Gc 1,19-27	» 25
- G. Alberione: <i>Mentalità cristiana</i>	» 27
- Monastero di Bose: <i>Donaci il silenzio dell'ascolto</i>	» 28
5° GIORNO: Il discernimento è illuminato dalla Parola di Dio	
- Parola di Dio: At 15,13-21 e At 1,15-26	» 29
- G. Alberione: <i>Sacra Scrittura</i>	» 32
- Dal Messale: <i>Sostienici con il tuo Spirito</i>	» 33

6° GIORNO: Parlare con franchezza e decidere con coraggio

- Parola di Dio: At 15,22-29 e Gal 2,1-10 » 34
- G. Alberione: *Mentalità paolina* » 37
- San Tommaso d'Aquino: *Accordami la tua sapienza* » 38

7° GIORNO: La Chiesa - comunione

- Parola di Dio: At 15,30-35 e 1Cor 12,12-31: » 39
- G. Alberione: *Operare con la testa* » 42
- Frère Pierre-Yves di Taizé: *Pregghiera allo Spirito Santo* » 43

AL MAESTRO DIVINO » 44

SCHEMA DI SINTESI PER L'ESAME DI COSCIENZA » 45

PROPOSTA DI PROGETTO SPIRITUALE » 46

SIGLE: AAP = Alberione alle Pastorelle
ACV = Anima e corpo per il Vangelo
DF = Donec formetur Christus in vobis

Finito di stampare
nel mese di settembre 2022
Mancini Edizioni srl – Roma